

Impegno del governo a « riaprire » i termini della « 25 »

Arriva una schiarita per gli sfratti, ma è ancora troppo poco

Si prorogherà anche la riserva del 20 per cento sulle case IACP - Ma occorre, subito, una « graduazione » delle esecuzioni

Per gli sfratti qualcosa si muove. L'altro giorno è stato fatto un comunicato che il ministero dei Lavori Pubblici si è impegnato a modificare i termini della legge « 25 » quella che ha permesso di dare una casa a migliaia di sfrattati e prorogare gli effetti della riserva del venti per cento sugli alloggi dell'IACP. Questo vuol dire che potranno avere un appartamento anche quelle famiglie che hanno lo sfratto esecutivo dopo il primo aprile del '80 (termine fissato per la presentazione delle domande in base alla legge), che il Comune riceverà nuovi fondi per l'acquisto o la costruzione di altri immobili. Per quanto riguarda l'IACP, la proroga della riserva del venti per cento dei nuovi appartamenti per gli sfrattati permetterà di assegnare altri alloggi, fino all'82.

Non c'è dubbio, se tutto questo accadesse, sarebbe un fatto importante. I due punti in questione infatti fanno parte del pacchetto di proposte presentate dal sindaco e delle richieste avanzate da molti mesi dal Comune. Non tutto, però — bisogna dirlo con chiarezza — sarebbe risolto. Intanto perché la proroga della legge « 25 » non è un dato scontato. Ci sono ancora difficoltà. E le notizie fornite dal prefetto nel corso della riunione della commissione sugli sfratti, se non legate, come dire, ad una fase intermedia, il ministro si è impegnato.

Ma non sono soltanto questi i problemi. E' che anche se si modifica la legge « 25 » si danno altri soldi al Comu-

ne per l'acquisto di nuovi alloggi, si resta aperta la riserva del venti per cento dell'IACP il dramma degli sfrattati rimane quasi tutto intero. Perché il governo continua a eludere il nodo di fondo, che è la graduazione delle esecuzioni. Se non si arriva a una legge che regolamenti gli sfratti, che faccia in modo —

Anche oggi black-out

Anche oggi avranno luogo Interruzioni dell'energia elettrica Ecco i turni:

Ors 7,30-9: Settore 1: Tiburtino, Prenestino, Labicano, Prenestino Centocelle, Collatino, Alessandrino. Settore 13: Parioli, Pinciano, Salario.

Ors 9-10,30: Settore 2: Tuscolano, Don Bosco, Castel Madama, Saracinesco. Settore 14: Montesacro, Montesacro Alto, Valmelaina, Castel Giubbileo, Mareglia, Casal Scione, Tor S. Giovanni, La Storta, La Giustiniana, Isolotto, Farnese, Labaro, Prima Porta, Formello, Tor Lupara, Vallericcia.

Ors 10,30-12: Settore 3: Portuense, Gianicolense. Settore 15: Delle Mura, Tor S. Andrea, Quirinale e suburbii omomili, Tomba di Nerone, Grottarossa.

Ors 14,30-19: alcune utenze particolari, quali ospedali, marciatori, ecc. in varie zone della città.

L'ACEA e l'ENEL raccomandano agli utenti di limitare al massimo i consumi di energia.

con estrema chiarezza — che il passaggio sia da casa a casa, ci troveremo ugualmente che rischiano di finire in mezzo alla strada. Perché oggi di case disponibili non ce ne sono. Il Comune finora ne ha assegnate (con la legge 25) 1.129 altre 178 saranno consegnate a settimane. Ma sono tutte quelle previste per chi ha fatto domanda prima del primo aprile dell'80.

Ma già da adesso ci sono 1.419 sfratti per cui è stato richiesto l'intervento della forza pubblica. Alcuni di questi sono già avvenuti, altri avverranno nei prossimi giorni. Dove andranno queste famiglie? Ancora non si sa. Ed è chiaro che la soluzione-albergo (adottata provvisoriamente dal Comune) non può risolvere il problema. Occorre una scelta radicale, precisa. Il governo allora deve, subito, approvare un provvedimento che stabilisca i termini di una vera graduazione degli sfratti. Questo farebbe in modo che lo sfratto sarebbe contestuale alla assegnazione di un nuovo alloggio. Solo così — lo ripetiamo — si potrà dare una risposta concreta al dramma che « fanno vivendo migliaia e migliaia di famiglie. Ma il governo », dice De Negri, responsabile casa del comitato cittadino del PCI — deve dare risposta anche sulle altre questioni: sulla modifica dell'equo canone, sul piano decennale, ecc. Ma il piano di ripresa della edilizia. Altrimenti gli sfratti si ripetano a catena. E non sarà qualche toppa a mettere fine a questa ingiustizia.

Ricoverata al San Camillo in condizioni pietose una ragazzina fuggita di casa

Violentata e « venduta », a 14 anni

Un altro episodio di « tratta delle minorenni » dopo quelli scoperti nei giorni scorsi - Tre giovani arrestati: dopo averla « abbordata » e sevizziata l'avevano portata da una magliara ad Ostia - La polizia ha ritrovato anche un'altra giovanissima che era fuggita da Latina

Feroce regolamento di conti a Salario

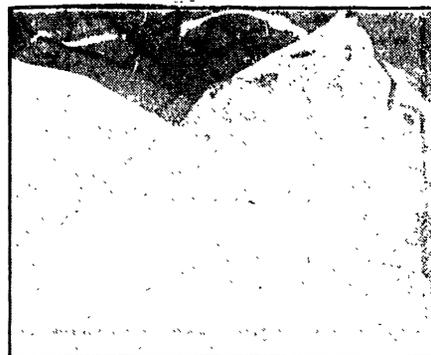
Ucciso da un killer in una sala corse: eroina o bische?

Un regolamento di conti feroce, sei colpi sparati uno dietro l'altro e andati tutti a segno. E' morto così, ieri, Orazio Benedetti, 38 anni, una « carriera » tutta fatta nel giro delle bische clandestine, del traffico degli stupefacenti. Il killer (uno solo) lo ha sorpreso nell'atrio di una sala corse e lo ha ammazzato a revolverate, senza dire una parola, senza dargli neppure il tempo di gridare o di abbozzare un gesto di reazione.

Il delitto è avvenuto ieri sera proprio all'ingresso del salone di scommesse sui cavalli che si trova a via Rubicone, nel quartiere Salario. Orazio Benedetti — che tutti nell'ambiente delle corse conoscevano col soprannome di « Oraziello » — stava forse aspettando qualcuno, in piedi vicino alla porta d'ingresso, Vestito con eleganza, occhiali e impermeabile nella sala di via Rubicone si era visto in queste ultime settimane molto di frequente. Ad un tratto l'uomo si è trovato davanti l'assassino che ha tirato fuori una pistola automatica e ha cominciato subito a sparare. I proiettili, uno dietro l'altro, hanno raggiunto Orazio Benedetti: tre lo hanno colpito al torace.

L'uomo si è accasciato per terra mentre il killer fuggiva a piedi in strada. Orazio Benedetti è stato soccorso da un passante, Sandro De Santis, che lo ha trasportato di corsa al Policlinico. Ma quando l'uomo è arrivato in ospedale non c'era praticamente più nulla da fare.

Per qualche ora il mistero sull'omicidio è stato fittilissimo: Orazio Benedetti non aveva in tasca nessun documento d'identità. Nella giacca gli agenti del pronto soccorso gli hanno invece trovato due bustine di eroina. Solo più tardi è stato identificato. Si tratta ora di capire (per risalire al killer e ai mandanti) quale fosse oggi il ruolo di « Oraziello » nella mala-



NELLA FOTO: Orazio Benedetti al Policlinico. I medici non hanno potuto fare nulla per salvargli la vita.

Anche una giovanissima vittima della violenza, una storia forse più grave dello stesso « giro » di prostituzione scoperta nei giorni scorsi dalla polizia. A cadere nella rete tessale dei mascalzoni senza scrupoli è stata una ragazzina, appena 14 anni, sevizata e costretta poi a prostituirsi. Romana, nata in una famiglia modesta, padre operaio, madre casalinga, aveva deciso un mese e mezzo fa di troncare con i genitori. Un impulso tipico della sua età, che le ha fatto abbandonare la casa.

Ma sulla sua strada l'incontro due giovani. Si chiamavano Renato e Felice. Foroliese, sono fratelli: il primo 28 anni, il secondo 22. I due la notano nella stazione del Lido di Ostia. Si avvicinano, le chiedono se ha bisogno di qualcosa, la invitano a mangiare.

Sembrano simpatici, dicono di abitare ad Acilia. L'indirizzo è via Sigmorini 4. « E' molto carina. Avrà la conoscenza ». Ovviamente la guida loro. E finiscono per portare anche un altro amico, Giovanniantonio Miranda, di vent'anni, residente in via Prevati, sempre ad Acilia. E qui comincia la terribile avventura. In un appartamento il sorriso si è sparso. E' stato sul loro volto scomparso un colpo. La ragazza nota anche delle siringhe, che i tre usavano per drogarsi. Poi avverte solo le sevizie.

A questo punto scatta il ricatto. « Adesso dovrai stare zitta, se non vuoi che ti portiamo alla polizia ». Lei ha

solo 14 anni, non pensa che invece può aiutarla, può essere la sua salvezza.

E dal letto dove è stata tenuta alcuni giorni passa nella squallida alcova di una magliara, Loredana De Cataldo. Ce l'hanno portata i tre violentatori. La ragazzina conosce lo squallore più nero, violenze continue. E' incredibile come abbia potuto attendere tanto tempo prima di scappare. E le sevizie non erano certo poche, soprattutto da parte dei « clienti » anziani. Lo testimoniano le orrende ferite riscontrate dai medici dell'ospedale San Camillo, dove la ragazzina è andata per curarsi. All'inizio dell'anno aveva raccontato la sua storia all'educatore. Poi è crollata, ha parlato, riuscendo a dare alla polizia le descrizioni e i nomi di battesimo dei suoi violentatori. L'indagine della Mobile ad Acilia ha permesso di individuare tutti i componenti della banda, fino ad arrivare alla « casa d'appuntamento » di Loredana De Cataldo, in via Orlando 58 ad Ostia.

E qui, dentro una stanza dell'appartamento, la polizia ha avuto l'ultima sorpresa. Un'altra ragazzina stava seguendo la stessa tratta dell'altra. Anche lei era scappata di casa, da Latina, nei giorni scorsi. Per la « mezzana » l'accusa è ovviamente di averlo delle minorenni alla prostituzione. Per gli altri l'ordine di cattura parla di ratto a fini di libidine, violenza carnale, atti osceni e lesioni personali.

Il ministro ha assicurato l'intervento per la Mial, la Mistral, la Snia, l'Itn e la Gimac

La Gepi arriva in 5 fabbriche: le salverà o le assisterà?

Salvi più di tremila posti di lavoro nella regione - Mancano ancora però i piani per il rilancio produttivo delle aziende - Le responsabilità della finanziaria di Stato nello sfascio di molte industrie - Il giudizio positivo del movimento sindacale, ma con molte riserve

Non ci saranno più rinvii, stando almeno a quanto ha assicurato il ministro. L'altro giorno in un incontro con le confederazioni sindacali, il ministro Pandolfi ha detto che fra una settimana al massimo il CIPI autorizzerà la GEPI a intervenire per rilevare cinque fabbriche nel Lazio. I tremila e passa operai della SNIA di Rieti, della Mial e della Mistral di Latina, della ITM di Anagni e della GIMAC di Pomezia possono tirare un sospiro di sollievo: saranno assunti dalla finanziaria di Stato entro un mese, così garantito il posto di lavoro.

In realtà la notizia del salvataggio non è nuova. Era già stata concordata mesi fa in una riunione fra governo e sindacati. Tutto sembrava a posto. E invece il comitato interministeriale, compilandosi ora a questo ora a quello, si era sempre rifiutato di dare l'autorizzazione all'intervento della GEPI. Per sbloccare la situazione c'è voluta una « giornata di lotta », indetta dal sindacato regionale, la minaccia di uno sciopero generale nel Lazio e l'intervento delle confederazioni nazionali.

Così si è strappato un primo successo (non è certo una questione da poco la sal-

vanguardia dell'occupazione per 3.162 operai), ma ancora molto resta da fare. Il giudizio della FIOM regionale e del sindacato unitario è positivo, ma con molte riserve. In poche parole il problema è questo: per ora si è salvato il posto di lavoro, ma c'è anche bisogno di salvare gli stabilimenti, di salvare e rilanciare la produzione. Insomma non dovrà più accadere, come è avvenuto fino a ieri, che l'intervento della GEPI serva solo a garantire una sorta di « parcheggio » una sorta di « parcheggio occupazionale », senza un'idea sul futuro produttivo delle aziende. Il Lazio non se lo può permettere.

Furtivo i precedenti non depongono a favore della finanziaria di Stato. Il suo è stato sempre e solo un intervento di tipo « assistenziale ». Un caso limite, che la dice lunga su un modo di concepire il sostegno dello Stato all'economia: a Latina esiste una fabbrica, la « Sel », ad altissima tecnologia. Dopo l'intervento della GEPI quella fabbrica produce varesina e guanti di gomma. Uno spreco.

E lo stesso pericolo c'è ora per alcune delle fabbriche che la finanziaria si appresta a rilevare. La Mial e la Mistral, ad esempio. Si tratta di

due stabilimenti di elettronica che hanno una produzione da far invidia anche agli Stati Uniti (tra l'altro la « Mial » è una delle più importanti aziende produttrici di « diodi », che le vengono richiesti da tutto il mercato mondiale). Nonostante questo, nonostante da tempo a GEPI sapesse che si sarebbe dovuta occupare di queste due aziende, ancora non ha elaborato un piano per il rilancio produttivo. E il settore dell'elettronica è quello che meno di tutti gli altri si può permettere ritardi: basta sospendere per un anno la ricerca.

Lo stesso discorso vale anche per la SNIA di Rieti. Questa fabbrica, attorno a cui ruota l'economia di una intera provincia, così com'è non può riprendere la produzione: è uno degli stabilimenti più vecchi d'Italia, cade a pezzi. Occorrono interventi immediati, per ricostruirlo, daccarlo, occorre avere un progetto, un'idea su che cosa produrre, se ancora fibre sintetiche o altre cose. Su tutto questo la SNIA, in tanti anni, non ha saputo dire nulla. Si è solo limitata a mettere gli operai in cassa integrazione e a bloccare tutto. Ora la « palla » è passata alla finanziaria di Stato. E la GEPI non può fallire.

Crisi arrivate all'improvviso, trascinate per anni

Mial, Mistral, Itm, Snia di Rieti. Da anni queste fabbriche comparivano ai primi posti negli elenchi delle fabbriche in crisi. Tutte assieme danno lavoro a più di tremila operai, senza considerare che attorno a loro ruota una miriade di piccole aziende.

Per numero di dipendenti, e anche per rilevanza nel tessuto economico regionale, la più importante è senz'altro la Snia di Rieti. Questo vecchissimo stabilimento (fu costruito all'inizio del secolo) produceva fibre sintetiche. Tre anni fa il lavoro in fabbrica fu sospeso. Il gruppo disse che quello stabilimento e con quei macchinari non era più possibile andare avanti. La Snia propose di mettere in cassa integrazione tutti e 1.200 gli operai per tre mesi, il tempo necessario a fare i lavori di ristrutturazione. Poi, sempre

a suo dire, poco alla volta i lavoratori sarebbero rientrati in produzione. Per spillare soldi allo Stato, la società disse anche che voleva trasferire a Rieti tutta la produzione (che aveva dislocata in vari stabilimenti nel paese) di fibre sintetiche. Belle parole, alle quali non hanno mai seguito i fatti. La Snia poco alla volta si è rimangiata anche il suo piano di riconversione e alla fine ha scelto per produrre i tessuti lo stabilimento di Acerra. Così ora sono tre anni che gli operai si trovano fuori dalla fabbrica e proprio mentre stava per scadere il periodo di cassa integrazione straordinaria, il ministro ha autorizzato l'intervento della Gepi. Ora bisogna ricominciare daccarlo, bisogna reinventarsi un piano non meno drammatica era la situazione della Mial di

Sabaudio. La crisi nello stabilimento, che occupa 590 operai, arrivò, all'inizio del '79. La Genfinco, lo stesso gruppo proprietario dell'Autovox, che aveva rilevato la società dalla multinazionale Thompson, dopo tanto parlare di ristrutturazione e rilancio produttivo aveva chiesto il fallimento. Così era stato anche nominato un curatore fallimentare. Nel giugno del '79 per i 590 scattò la cassa integrazione, ma nell'autunno dell'anno scorso, terminato il periodo previsto dalla legge, gran parte degli operai venne licenziata. Ora saranno riassunti dalla Gepi.

Lo stesso accadrà anche per la Mistral di Sermoneta. Lo stabilimento dà lavoro a 990 dipendenti. Anche questo era di proprietà della multinazionale Thompson, che improvvisamente due anni fa decise di sbarazzarsene. Il gruppo chiese e ottenne l'amministrazione controllata, impegnandosi però a garantire un'assistenza commerciale ai prodotti che uscivano dalla fabbrica (la Mistral produce quelli che si chiamano « componenti attivi » nell'elettronica).

Da due anni si trascina anche la vertenza all'Itn di Anagni, in provincia di Frosinone. La fabbrica, che produceva carpenteria metallica (piastra per il riscaldamento) fallì due anni fa. I 150 operai per qualche tempo hanno ricevuto il sussidio della cassa integrazione, poi sono rientrati nelle misure che garantisce la legge sulla disoccupazione speciale. L'intervento della Gepi in questo caso si presenta forse più facile: la finanziaria ha già trovato un partner privato e già si ha, perlomeno, un'idea sul futuro produttivo. Lo stesso discorso (in presenza di un socio privato) vale anche per la Gimac di Pomezia (che dà lavoro a 290 dipendenti). La crisi qui arrivò improvvisa, nel '79, quando la Fiat decise di sospendere le ordinazioni di parti metalliche per trattori. I lavoratori sono ancora in cassa integrazione.

L'assessore Arata all'assemblea aperta

La « Domizia » si può e si deve rilanciare

La fabbrica da otto anni aspetta un piano di ristrutturazione, ma invano

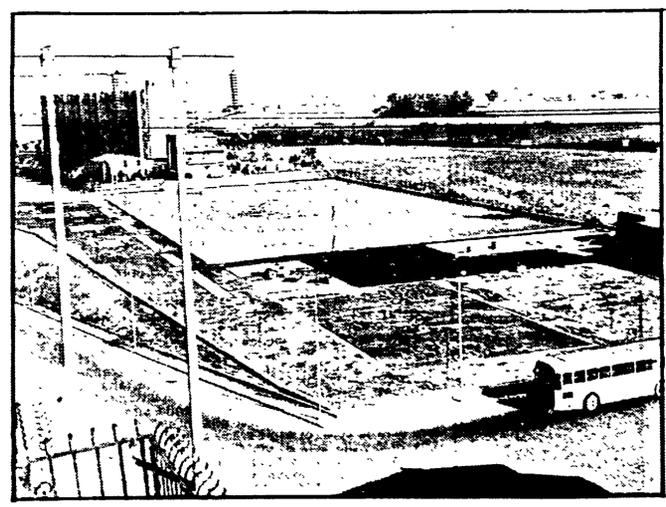
Da otto anni va avanti senza certezze, ora ricorrendo alla cassa integrazione, ora minacciando licenziamenti. Eppure nonostante tutto, la « Domizia S.p.A. », una fabbrica tessile della GEPI, ha un futuro produttivo, lo può avere. Si tratta di mettersi seriamente attorno a un tavolo e pensare davvero a un piano di rilancio dell'azienda. Di tutto questo si è parlato ieri in una assemblea aperta in fabbrica, alla quale ha partecipato l'assessore capitolino Luigi Arata, che rappresenta il sindaco, indisposto. L'incontro è servito a denunciare le inadempienze della GEPI. La fabbrica fu rilevata anni addietro dalla finanziaria di Stato, che in un primo momento era affiancata anche da un partner privato. Quest'ultimo, per lunghi anni, ha gestito la fabbrica, pagata con i soldi dello Stato, come se fosse sua. Poi, alle prime difficoltà, s'è disdegnato. Ora la GEPI, che per molto tempo si è disinteressata alle sorti della « Domizia », che non ha mosso un dito per far applicare il piano di riconversione, che pure era stato presentato, ha fatto

saper che non è più disposta a gestire l'azienda senza un socio privato. Una posizione inaccettabile, che i lavoratori e l'amministrazione comunale respingono decisamente. La GEPI, insomma, si deve assumere le proprie responsabilità, deve dare concretezza al piano produttivo e garantire così il graduale rientro in fabbrica del 120 operai — in stragrande maggioranza donne — che oggi sono in cassa integrazione.

Si vuole salvare una fabbrica, insomma, oltre a 120 posti di lavoro. E questo — come ha detto l'assessore Arata — perché Roma non può vivere solo di attività terziarie ma deve sviluppare anche un proprio tessuto industriale.

Urge sangue

Il compagno Otello Gianini, operaio della GATE, ha urgente bisogno di sangue per sottoporsi a continue trasfusioni. Coloro che volessero aiutarlo, debbono recarsi la mattina al giorno alla clinica di Idrologia medica dell'ospedale Foidlinico.



Un campo sportivo a Torre Maura

Un campo di calcio, due campi polivalenti e due di bocce. Sono nel nuovo impianto sportivo che verrà consegnato a febbraio ai cittadini di Torre Maura. I lavori infatti sono in ultimazione, mancano un po' di ritocchi e poi la struttura sarà bella pronta. L'assessore Luigi Arata ha effettuato un sopralluogo agli impianti e ha verificato lo stato dei lavori. Il nuovo campo sportivo, che si trova nei pressi di via dell'Uscignolo, a costo 170 milioni e servirà una borgata senza priva di verde e di attrezzature sportive. NELLA FOTO: il campo sportivo di Torre Maura

Il nuovo esecutivo è formato da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani

A Tarquinia una giunta unitaria di sinistra

Da qualche giorno Tarquinia ha una nuova giunta. L'esecutivo varato dal consiglio comunale realizza la più larga unità a sinistra. Ne fanno parte PCI, PSI, PSDI e PRI, con una maggioranza di 21 consiglieri su 30. Al di là dei numeri, comunque importanti, conta il dato politico, il confronto sui fatti, la ritrovata unità a sinistra tra Partito comunista e Partito socialista.

Il segnale è importante, dimostra il caso di Orte (che vede il partito socialista italiano alleato in una giunta minoritaria con la Democrazia Cristiana) nel Viterbese non fa testo.

Si è chiesta così a Tarquinia, positivamente, una crisi aperta due mesi fa. Già nel documento programmatico della precedente giunta, composta da PCI, PRI e PSDI (il Partito socialista aveva voluto rimanere fuori), i comunisti avevano posto il problema di aprire al PSDI, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini di Tarquinia.

L'occasione si è presentata nello scorso novembre, quando il consigliere del PSDI ha rimesso il mandato alla segreteria del suo partito, ponendo il problema dell'ingresso in giunta del PSDI.

In ossequio al « patto Craxi-Longo » il PCI ha subito invitato PRI, PSI e PSDI ad aprire le trattative per realizzare la più ampia e unitaria giunta democratica di sinistra.

Questa scelta politica era contenuta tra l'altro oltre che sul programma della precedente amministrazione, anche in un precedente documento della sezione comunista di Tarquinia che auspicava la formazione di una giunta che non escludesse né PCI né PSDI per favorire un rapporto positivo tra i due partiti.

La rottura tra comunisti e socialisti, avvenuta nel 1977, è stata quindi superata. La volontà unitaria è dimostrata anche dalla rapidità con la quale sono state condotte in porto le non facili trattative: in meno di due mesi è stato possibile realizzare una giunta in cui al PRI sono andati il sindaco e un assessore supplente, al PSDI il vice sindaco e un assessore supplente. E' due assessori effettivi al PSDI un assessore effettivo.

L'unità a sinistra è stata pertanto realizzata sul programma, sulle cose da fare subito. Squalida ed isterica la reazione della Democrazia Cristiana, rimasta isolata alla opposizione. Il capogruppo

democristiano infatti, in pieno consiglio comunale, dopo aver accusato di tradimento gli altri partiti di maggioranza, ha quasi inteso loro che è pericoloso allearsi con il partito comunista italiano. « Inizio con imprudenza », « padre del terrorismo ». Evidentemente la nuova realtà politica di Tarquinia, che rafforza il quadro politico regionale e provinciale, ha colto nel segno, smascherando le manovre dc. Lo stesso funzionamento del consiglio comunale, articolato in anelli di commissioni di lavoro, dimostra la volontà della nuova maggioranza di darsi un metodo di lavoro più rispondente alle esigenze e al possibile modello di turismo, basato sulla seconda casa, per andare nella direzione del turismo sociale.

Nell'81 inoltre c'è l'impegno di portare a termine il risanamento del centro storico.

COMITATO REGIONALE GRUPPO REGIONALE P.C.I. — E' convocata per oggi alle 9 la riunione del gruppo regionale comunista.

ROMA
AVVISO ALLE SEZIONI — I compagni impegnati nella organizzazione della manifestazione del 16, con il compagno E. Beringuer, devono trovarsi alle ore 14 di domenica presso il cancello 5 del Palaeuro.

Le sezioni che hanno organizzato pullman per la manifestazione del 25 per qualsiasi informazione telefonare dalle 15,30 alle 17 di domenica al compagno Tuvè al n. 492151.

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO TERRACINI A CENTOCELLE ABETI: alle 18 assemblea con il compagno Umberto Terracini, della Direzione del Partito.

OGGI IL COMPAGNO PAVOLINI a NOMEVANO: alle 18 assemblea con il compagno Luca Pavolini, del C.C.

OGGI LA COMPAGNA FIBBI A NUOVO SALARIO: alle 17,30 assemblea con il compagno Lina Fibbi del C.C.

PORTA MAGGIORE alle 18 (E. Mancini); **GALLIEGERE** alle 18 (Fredda); **ANZIO** alle 18 (Ortobianchi); **OSTIA ANTICA** alle 17,30 (Emilio); **ROMANINA** alle 17,30 (Mancini); **ITALIA** alle 17,30 (Proietti); **VALMELAINA** alle 17,30 (Cannullo); **TRULLO** alle 16,30 (Tuvè); **MONTEPORCIO** alle 18 (Maffioli); **CAVE** alle 18 (Maffioli).

Aldo Aquilanti

la morte di Guido Rossi: 1) TORREVECCHIA ore 16,30 (Modoni); 2) MONTE MARIO ore 17,30 (Pacini); 3) PALMAROLA ore 18,30.

FROSINONE
 FERENTINO alle 18 celebrazione 60. (Simone); CASSINO Ser. (Fiorini); CASTELNUOVO (Fiorini); ESPERIA alle 18,30 assemblea (Vaccè); FONTANA LIRI alle 21 (Cotarrone); CASSINO alle 16,30 C. (Cossuto); PICO alle 17 dibattito pubblico situazione politica (De Gregorio).

LATINA
 APRILIA e Campo Leone a Belle Isole inaugurazione sezione (Belli); FORMIA alle 18 dibattito pubblico 60. (Mazzanti); PRIVERNO alle 17 assemblea pubblica 60. (A. Di Alessio); SEZZE SCALO alle 18 assemblea (Di Resto); NORMA alle 19,30 incontro popolare (Vellutelli).

RIETI
 POGGIO MIAIO alle 18 assemblea (Proietti); CASTELNUOVO DI FARFA alle 20 assemblea (Ferroni); TORRI IN SABINA alle 19 assemblea (Girardi).

19 DI VITERBO
 19 DI VITERBO alle 18 congresso (Trabacchini); MONTEFASCONE alle 16 congresso (Ginepro); ORTE SCALO alle 16,30 assemblea 60. (A. Giovannoli).